



Editoriale

TRIADE

Conte-Berlusconi-Renzi e il germanesimo

di Massimo Lodi

C'è una variabile, non ancora presa in considerazione, che potrebbe influire sui prossimi scenari politici. Ovvero prove d'accordo, e quindi un'alleanza, tra Conte, Berlusconi e Renzi. Tale da costituire il polo riformatore e moderato ormai smarritosi tra radicalismi vari. Il radicalismo della destra di Salvini-Meloni, il radicalismo dell'ala pentastellata che strinse il *pactum sceleris* con la Lega. Di Maio lo rimpiange ancora oggi, ahilui e ahinoi.

Un'idea fantasiosa/balzana? Mah. Proviamo ad argomentare. Berlusconi, dato da anni per archiviabile *vintage*, tiene ancora le redini di Forza Italia né intende allentarle. Gli manca chi sia adeguato a succedergli. Inoltre. 1) Detesta Di Maio e il mondo grillino. 2) Non digerisce la consegna dello scettro di monarca conservatore a Salvini. 3) Medita d'usare la Meloni per abbassare le arie del Capitano. 4) Che abbia invece in simpatia Renzi, è cosa nota/datata. Zero sorpresa se dovesse stringere un patto con lui. Dichiarò anni fa che l'unico suo delfino stava nel Pd: era l'allora premier. 5) Di recente sembra aver cambiato opinione su Conte. Prima bollato come re travicello in balia di Salvini e Di Maio, ora ritenuto un mediatore (per di più garbato: *atout* importante agli occhi del Cavaliere) capace di combinare esigenze varie. Innanzitutto le sue, di Berlusconi medesimo. Passiamo a Conte. Tira avanti a compromessi e rinvii, tiramolleghendosi fra le bizzose e spesso incomprensibili anime dell'M5S. Un trapezismo che non durerà in eterno. Il premier smentisce di pensare a un suo partito, tuttavia l'ipotesi (gradita a una quota del mondo cattolico, gerarchie vaticane comprese) appare non priva di fondamento. Se si materializzasse, il nuovo soggetto politico d'ampio pescaggio tra i Cinquestelle (scissio-

ne) troverebbe posto nell'area ex/post democristiana. Il terreno tattico-strategico favorevole all'incontro con Berlusconi.

Rimane Renzi. Oggi pesa molto in Parlamento, dove presiede una pattuglia che condiziona il governo; pesa poco fuori, a dar retta ai sondaggi. Non viene più percepito come leader di sinistra, e questo è un male. Potrebbe volgersi in bene di fronte alla decisione di spostarsi apertamente sul fronte di centro. Con sguardo benevolo verso la destra liberale e moderata. Proposto così, ecco che lo scenario giustifica l'asse Conte-Berlusconi-Renzi. Asse utile a quale finalità? A un'intesa col Pd per sostanziare la coalizione speranzosa d'interdire la conquista del Paese alla destra sovranista, estrema, anti-europea. Una sorta di germanesimo all'italiana, nel senso che verrebbe mutuata -con i dovuti accorgimenti locali- l'esperienza pluriennale della Merkel a casa sua, ovvero la collaborazione nello stesso esecutivo delle forze che a livello europeo sono espresse da Ppe e Pse.

Quanto al Pd, urge l'affermarsi d'una personalità d'autorevolezza *pop*. Oggi ne è con evidenza sprovvisto. Zingaretti appare incapace d'esprimerla non possedendola, e forse sarebbe il caso d'evitare possibili crolli elettorali negli appuntamenti regionali di settembre gettando le basi per costruirla. Le figure adatte alla bisogna esistono. O già da tempo ingaggiate in ruoli cruciali di partito e di governo (Franceschini) o in *pole position* per esserlo (Bonaccini). Ecco, Bonaccini. Uno che la triade Conte-Berlusconi-Renzi accoglierebbe volentieri a completamento del coro.

Ps

L'operazione risulterebbe finalizzata anche all'elezione del nuovo capo dello Stato nel 2022. Un obiettivo che Salvini si prefigge di cogliere tentando i Cinquestelle di votare con lui il successore di Mattarella. I numeri li avrebbero.



Economia

ILLUSIONE FUTURA

Nuovo collocamento di titoli statali

di Gianfranco Fabi

Inizierà lunedì 6 luglio il collocamento al pubblico di un nuovo titolo di Stato dal nome altisonante di Btp Futura, un titolo che avrà durata dieci anni ed è particolarmente dedicato al pubblico dei piccoli risparmiatori.

In pratica lo potranno acquistare tutti, partendo da un taglio minimo da mille euro. Negli ultimi giorni in Ministero dell'Economia ha fatto un grande sforzo di propaganda per sollecitare l'acquisto di questi titoli il cui ricavato sarà interamente dedicato a finanziare gli ultimi provvedimenti varati per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica che il paese ha dovuto e dovrà ancora affrontare.

Ma per ottenere un buon risultato questo titolo offre anche alcune particolarità per renderlo, almeno in teoria, più attraente rispetto agli altri titoli sul mercato. I tassi di interesse di base saranno garantiti, ma potranno aumentare in linea con l'eventuale crescita del Prodotto interno lordo, ed è inoltre previsto

un premio fedeltà fino al 3% per chi manterrà i titoli fino alla scadenza.

Non è stato fissato un quantitativo minimo o massimo, ma l'ambizione è quella di almeno eguagliare il risultato dell'emissione il mese scorso di un altro Btp, questa volta chiamato Btp Italia, della durata di cinque anni, e per il quale sono stati raccolti ben 14 miliardi dai risparmiatori e altri 8 dai cosiddetti investitori istituzionali, come i fondi pensione o i fondi di investimento".

Da un profilo strettamente finanziario il Btp Futura appare vincente: garantisce tassi più alti di quelli di mercato, ha un premio fedeltà, può avvantaggiarsi dall'eventuale (e peraltro da tutti sperata) crescita dell'economia italiana. Da un punto di vista politico il Governo fa leva sul fatto che il ricavato, come detto, sarà destinato a finanziare le misure contro l'emergenza. C'è tuttavia una grande contraddizione. Nello stesso momento in cui il Governo chiede questi soldi ai risparmiatori, promettendo loro un vantaggioso tasso di interesse e quindi impegnandosi a pagare un prezzo rilevante, lo stesso Governo rifiuta i fondi che potrebbero venire dal Mes, il meccanismo europeo di stabilità che è pronto a finanziare, badate bene a tassi praticamente a zero, fino a 36 miliardi le spese per l'emergenza sanitaria. Dove sta la differenza? Poniamo che con il Btp Futura si rac-



colgano dieci miliardi e che il tasso di interesse iniziale sarà dell'1%. Ebbene il primo anno il costo sarà di cento milioni e per i dieci anni, tenendo conto della crescita dei tassi di interesse,

si supereranno sicuramente i due miliardi. Cifre ovviamente destinate a crescere se la "raccolta" sarà superiore. Ecco allora che questi almeno due miliardi di costi aggiuntivi dovranno essere pagati, attraverso le tasse, dagli stessi cittadini a cui si chiede di fare un prestito allo Stato. Ma sul Mes si sta svolgendo una delle più surreali polemiche politiche. L'opposizione, con Lega e Fratelli d'Italia insieme a un folto gruppo di 5 stelle, sono contrari per timore che si ripeta in caso della Grecia, a cui furono imposte drastiche misure di risanamento del bilancio per ottenere un prestito che salvasse, come è avvenuto, il Paese dalla bancarotta.

Politica

RAGIONI UNITE DA CONSOLIDARE

Onu, compleanno di riflessione

di Giuseppe Adamoli

L'ONU compie 75 anni essendo stata creata a San Francisco quando la seconda guerra mondiale non era ancora finita. La leggenda racconta che il Presidente americano Franklin Roosevelt era accorso nella stanza di Winston Churchill, ospite alla Casa Bianca, per comunicargli con slancio di aver in mente il nome giusto, United Nations, trovandolo in vestaglia da notte. L'entusiasmo di Roosevelt era dovuto alla necessità di dare un seguito alla Lega delle Nazioni che aveva fallito fra la prima e la seconda guerra mondiale lasciando il mondo in preda a terribili convulsioni sociali e movimenti "rivoluzionari". Nel 1945 gli Stati aderenti all'Onu erano 50 ed ora sono 193, praticamente tutta la comunità mondiale.

L'Economist e altri media internazionali stanno dedicando molti servizi a questo compleanno mettendo in risalto i lati positivi e negativi dell'azione dell'ONU in un modo adeguato anche ai non addetti ai lavori. Di questo sforzo di comprensione c'è grande bisogno per far uscire le discussioni dai circoli specializzati o dalle banalità delle vuote chiacchiere.

Le Nazioni Unite erano una volta molto più rispettate di oggi e così altre strutture internazionali come l'Organizzazione mondiale per il commercio, quella per la non proliferazione nucleare, e l'ormai famosa Organizzazione mondiale della sanità. L'Economist mette in evidenza il rischio che la spinta isolazionista di Donald Trump, "America First", colpisca ulteriormente l'ONU fino a renderla ben poco utile. In realtà, come anche altri media affermano, il ridimensionamento era cominciato perfino con Obama e ben prima dell'affermarsi del sovranismo nazio-

Dopo la pandemia tuttavia il Mes ha cambiato volto e prevede aiuti fino al 2% del Prodotto interno lordo (per l'Italia potrebbe essere 36 miliardi) con la sola garanzia di destinare questi fondi a spese e investimenti collegati all'emergenza sanitaria. E del tutto evidente che l'Italia, che già ora spende 110 miliardi l'anno per la sanità, ha bisogno come l'ossigeno di fondi per migliorare le proprie strutture e per contrastare il più possibile una nuova ondata di contagi.

Ma quando l'ideologia prende il sopravvento anche la logica deve fare un passo indietro. E così si varano strumenti finanziari con costi elevati, costi che ricadranno inevitabilmente sui cittadini perché lo Stato sarà costretto a togliere con una mano quello che ha dato con l'altra.

Il grande successo del collocamento, se ci sarà, sarà quindi un'illusione. Un buon padre di famiglia non solo non spenderebbe una somma rilevante quando potrebbe risparmiarla, ma soprattutto non approfitterebbe del buon senso dei cittadini facendo loro credere di ottenere dei vantaggi quando invece si carica di oneri aggiuntivi un bilancio dello Stato che non è certo in buona salute.

nalista in Europa e nel mondo.

Molte le critiche aspre all'ONU e alle sue Agenzie che in realtà hanno avuto e hanno la loro importanza strategica. E' ancora una sede valida per far confrontare gli Stati in pericolosa competizione fra loro. Il suo budget è poco più grande di quello della polizia di New York ma l'azione di peacekeeping protegge circa 125 milioni di persone in varie parti del globo e così via. D'altra parte l'ONU non ha saputo evitare tanti massacri cosiddetti regionali e 75 anni sono un periodo lunghissimo nel quale i rapporti di forza fra gli Stati sono enormemente cambiati, il che rende indispensabile l'adeguamento istituzionale. Basti osservare che del fondamentale Consiglio di Sicurezza dell'Onu fanno ancora parte, quali membri permanenti, la Francia e la Gran Bretagna che non hanno il ruolo che avevano nel 1945, mentre sono esclusi Germania, Giappone, India, Brasile e tutto il continente africano.

Gli Stati Uniti sono tuttora la democrazia più forte e l'asse portante degli equilibri internazionali e tuttavia la sua crisi di credibilità, dovesse durare anche nei prossimi anni, preoccupa molto. Anche e non soltanto per questo, si impone un forte spazio riformatore che prenda atto, ad esempio, della forza della Cina senza troppo concedere però all'espansionismo di uno Stato comunista illiberale e autoritario.

Tutte le Organizzazioni mondiali (compresa quella per la sanità) traggono la loro forza dall'esistenza dell'ONU. Il controllo sulle pandemie, la diffusione dei vaccini, le enormi differenze economiche e culturali fra le nazioni, alcune delle quali in pieno collasso sanitario, sociale ed umanitario, richiedono il rafforzamento e non l'ulteriore indebolimento delle Istituzioni mondiali. Servirebbe però creare un consenso di opinione pubblica, almeno nelle democrazie dove questo è possibile, affinché le diffidenze e le delusioni verso la globalizzazione economica non diventino colpi di piccone alle Organizzazioni internazionali.

Attualità

CASERMA DELLA CULTURA

Via al recupero, nasce un polo di qualità

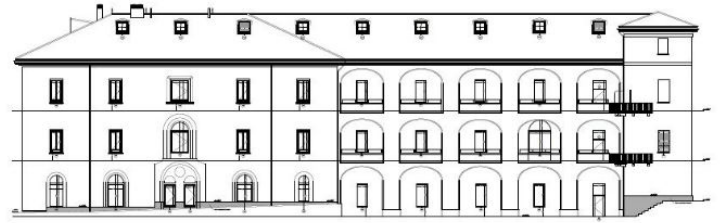
di Cesare Chiericati

Ci siamo. Meglio, dovremmo esserci. E' buona cosa cautelarsi con il condizionale quando si tratta di rispetto di tempi e scadenze nelle pubbliche amministrazioni. Stando alle solenni dichiarazioni del Sindaco (Davide Galimberti) e del presidente

della Regione (Attilio Fontana), corroborate da quelle tecniche dell'architetto comunale Gianluca Gardelli, il 15 luglio, dunque tra una decina di giorni, dovrebbe partire il grande cantiere di piazza Repubblica che, nelle intenzioni, restituirà alla città il mercato che tornerà ad occupare gli antichi spazi e l'edificio della vecchia Caserma Garibaldi rimessa a nuovo.

Finalmente un punto fermo dopo lunghi anni di discussioni, progetti, ripensamenti, errori, ipotesi di destinazione e soldi, tanti soldi, spesi per tenere in piedi un manufatto che sul lato di via Spinelli, la cosiddetta "manica lunga" aveva (?) i piedi

d'argilla, ovvero le fondamenta compromesse dagli scavi per il multipiano sottostante, ma anche da antiche infiltrazioni provenienti dalla collina di Bosto. Nonostante questa costosa ipoteca la Sovrintendenza ha imposto al Comune di Varese la conservazione totale del vecchio manufatto militare mettendo nel cassetto sia l'ipotesi di abbattimento totale sia quella, molto più ragionevole, di abbattimento parziale. Entrambe le ipotesi prevedevano la costruzione del teatro cittadino sul sedime della Garibaldi. Saltata questa suggestiva possibilità, ha prevalso alla fine la scelta, peraltro assai discussa nella maggioranza di centrosinistra, di farne un polo culturale multimediale con il trasferimento in toto della Biblioteca comunale di via Sacco e delle altre biblioteche presenti in città. La massa dei libri si distribuirà in un piano interrato ricavato nel cortile interno e nei due piani superiori a loggiato che ospitavano le camerate dei militari. Sarà una biblioteca a scaffali aperti, quindi con i volumi a vista e a fruizione immediata su appositi tavoli di lettura. L'ultimo piano - 600 mq. in tutto - diventerà invece la casa dell'Archivio del Moderno che sarà trasferito a Varese dall'Accademia di architettura di Mendrisio dove è attualmente ospitato. Pure interrata sarà la nuova sala polifunzionale prevista per gli eventi che il nuovo polo culturale cittadino dovrà generare in autonomia ma anche in collegamento con l'Università dell'Insubria che disporrà di una serie di sale di lettura e studio all'interno del braccio storico della caserma, quello che si affaccia su via Magenta e via Medaglie d'oro. Dopo una lunga fase di autoisolamento nel campus delle Bustecche, l'Ateneo (14 mila iscritti) sta ora recuperando un rapporto costruttivo con la città, sia confermando la presenza del Rettorato e dell'Aula Magna in via Ravasi sia condividendo con Palazzo Estense il progetto di studentato diffuso nella castellanza di Biumo Inferiore. Un ampio infopoint, un caffè e locali di aggregazione per bambini e ragazzi occuperanno invece i locali affacciati a Via Spinelli. Questo lato della Garibaldi, stando al progetto, ritroverà l'antico porticato già murato per ragioni statiche pochi anni dopo la costruzione dell'edificio stesso. Tirando le somme gli spazi da consolidare, recuperare e restaurare, con l'aiuto della Sovrintendenza stessa, sono enormi: quasi 7.000 metri quadrati più



La vista prospettiva da via S. Michele Arcangelo

2.535 mq. di cortile interno comprese alcune pertinenze ormai in completa rovina. La spesa prevista per questo primo intervento è di 10 milioni e 500 mila euro.

Si diceva all'inizio che se la caserma da un lato si rinnova la piazza dall'altro ritroverà quanto prima la sua antica funzione mercantile, ma non certo a costo zero perché dovranno essere eliminati tutti i gradoni e le residue fioriere oggi presenti sul coperchio del parcheggio, rifatta la pavimentazione, rinnovate le sottostrutture idriche ed elettriche, riviste entrate e uscite dal sedime. Interventi che dovrebbero consentire al mercato di riaprire i battenti entro fine anno o al più tardi un paio di mesi dopo. Ma non basta, per migliorare e disciplinare a fondo la viabilità sarà essenziale completare la sistemazione: con la prevista eliminazione di via Spinelli e la ricongiunzione della caserma alla piazza; con la modifica della rampa di uscita dal multipiano su via San Michele; con l'ampliamento e doppio senso di marcia di via Ravasi, la minuscola arteria alle spalle dell'edificio militare; con la costruzione di un nuovo incrocio Ravasi - Magenta. La Regione Lombardia è il primo finanziatore del maxi intervento con 20 milioni di euro ai quali vanno aggiunti altri 9.5 provenienti dal Patto per la Lombardia, a firma Bobo Maroni, mentre altri 8.565 milioni sono la quota a carico del Comune di Varese. Consegna prevista entro 24 mesi dal via al cantiere. Dopo un interminabile gestazione resta tuttavia da capire se nell'imminente tempo del fare riuscirà a maturare anche un ragionevole e condiviso equilibrio fra le due destinazioni del luogo tra loro assai differenti: quella mercantile di piazza Repubblica e quella sociale e culturale della vecchia rianimata Caserma. E la questione non è affatto secondaria.

Cultura

MAGHERIE D'ARTE

Gallarate e Varese, tesori da valorizzare

di Luisa Negri

Anni fa, era il 2010, aveva molto colpito l'esempio di Gallarate che era riuscita a dotarsi, dopo averlo a lungo desiderato, di una nuova e straordinaria sede per il museo di arte contemporanea, comprendente le collezioni del Premio Città di Gallarate e le acquisizioni di opere dei maggiori artisti italiani che prima si trovavano alla Gam. Tutti ne avevano raccontato e scritto. A inaugurare l'evento era stata una splendida mostra dedicata ad Amedeo Modigliani.

Quando purtroppo un incendio distrusse, in tempi troppo vicini alla sua nascita, era il 2013, parti importanti dell'edificio, unanime fu il disappunto. Gallarate si mostrò commossa e operativa. Molte opere vennero messe in salvo grazie alla partecipazione di tanti concittadini che si erano presentati volontariamente a offrire aiuto. Era la dimostrazione, evidente e concreta, di quanto la città amasse il museo, così come sempre era andata fiera dei suoi numerosi teatri. Uno in particolare, il Teatro delle Arti, guidato da don Alberto Dell'Orto, era stato a sua volta colpito da un disastroso incendio, ma grazie all'aiuto di tutti si era ben presto rimesso in piedi.

Si è saputo di recente del proposito di portare la biblioteca citta-

dina nel museo Maga, qualcuno ha commentato a scapito degli spazi espositivi. Vogliamo credere che non sarà così, che l'amministrazione capitanata dal sindaco Cassani continuerà a supportare al meglio, come in passato è stato fatto, questa realtà museale che onora e costituisce un punto di attrazione imprescindibile per chi ama l'arte, in particolare quella contemporanea: la cenerentola delle arti, così la definiva con affetto paterno Sivio Zanella, padre del Premio Città di Gallarate che con tutte le sue forze e il suo amore di artista aveva desiderato e voluto questo moderno tempio del bello che porta anche il suo nome.

Si tenga dunque conto dell'importanza di quanto la città è riuscita a proporre e portare negli anni in via de' Magri e non si abbandoni Cenerentola ai capricci di chi eventualmente non la ama, almeno quanto si amano altre espressioni artistiche. In quegli anni felici Gallarate sembrava bagnare il naso a Varese, che si segnalava per non volere sembrare più la stessa Città Giardino conosciuta fin dagli anni Cinquanta e Sessanta. Quando peraltro erano state già operate scellerate scelte urbanistiche e di mobilità, ma per vivibilità, pulizia e aria pulita Varese poteva dirsi ancora una terra di privilegi.

Allorché nacque il Maga ai visitatori piacevano di Gallarate anche la sistemazione del centro, la pulizia e l'ordine del suo salotto nella piazza principale, la scelta di poter usare le biciclette con agio, cose che a Varese i nati nel dopoguerra avevano conosciuto ma poi sempre meno visto col trascorrere degli



anni. Mentre i loro genitori correvano in centro città, seguendo il percorso dei binari dei tram, negli ultimi anni del secolo e nei primi del 2000 i varesini erano ormai assediati dai gas di scarico delle automobili.

Oggi il Covid ha maggiormente sottolineato le condizioni di inquinamento in cui versano Busto e Gallarate. E se vi capita di transitare per Gallarate, non potrete non registrare la pesantezza dell'aria che costringe a chiudere i finestrini dell'auto senza rimpianti.

I cittadini di Varese possono invece dire che il capoluogo sta avendo un recupero significativo dopo la batosta inflitta dagli ultimi dieci anni di amministrazione leghista, lo dimostra la ri-

salita nelle classifiche della qualità di vita. Si veda poi anche la cura delle ville, ormai tutte recuperate al meglio, vanto varesino di verde, storia e bellezza: tra le altre palazzo Estense e Villa Mirabello, il castello di Masnago e Villa Toeplitz in particolare che, dopo anni di incuria, è tornata essere gioiello imperdibile. Andateci in visita e sarete entusiasti. E presto anche Villa Mylius sarà recuperata e trasformata in Accademia del gusto. Varese, che ha recuperato già in buona parte il tempo perduto, non vuole bagnare il naso a nessuno, ma piacerebbe invece ci fosse una bella gara e si potesse andare dal nord del capoluogo varesino al sud della provincia, passando da un gioiello all'altro.

Il Maga può dunque ben gareggiare ad esempio con le ottime iniziative di Villa Panza che, in combine con Villa Mirabello, lo scorso autunno, ha richiamato a Varese una folla di visitatori per ammirare le opere di Sean Scully e Renato Guttuso. A Varese è anche in fase di completamento la sede della Fondazione Morandini, altra perla di arte contemporanea del territorio. Iniziativa privata questa, ma che promette già peraltro il coinvolgimento di tanti visitatori. È notizia di questi giorni che via Del Cairo sarà di fatto, e non solo per il nome del grande pittore intestatario, dedicata all'arte. Nel senso che vi metterà mano a breve proprio Marcello Morandini, creando un collegamento raffinato ed elegante tra via Staurenghi e il corso Matteotti reinventato dalle virtuose geometrie del maestro.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Gente comune

UN PARROCO, I MARXISTI

Il don di Biumo e le sfide coi 'senza Dio'

di Dedo Rossi

Attualità

SMART JOURNALISM

Rivoluzione nelle redazioni.

Fino a quando?

di Sergio Redaelli

Politica

SCADIMENTO

Boni viri e mala tempora

di Edoardo Zin

Apologie paradossali

RIEVANGELIZZARE

Direttorio per la catechesi

di Costante Portatadino

Quella volta che

POCHI, BUONI

Politica, liberali, divertissement elettorale

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Attualità

SCATOLA MAGICA

Col mini-elicottero su Marte

di Flavio Vanetti

The Dormouse

UNO COME ME

Così grande e così inutile

di Guido Belli

Pensare il futuro

EMERGENZE

Virus, Bergoglio, scomparsa

di Sanders e Greta

di Mario Agostinelli

Noterelle

INDIFESI

Ci sentiamo senza protezione

di Emilio Corbetta

Zic&Zac

ATTENTI ALLE SORPRESE

I media e Trump l'impresentabile

di Marco Zacchera

Opinioni

ORSI

L'ideologia, la realtà

di Robi Ronza

Cultura

IL QUI, L'ALTROVE

Marc Augé e la teoria dei non - luoghi

di Livio Ghiringhelli

Parole

BUCCALI/1 LA BEFFA

Irrisi dal burocrate di classe

di Margherita Giromini

Attualità

BUCCALI/2 IL POETONF

Risposta per le rime al virus

di Gioia Gentile

Cultura

GRANDE EDUCATORE

Ricordo di don Milani:

averne come lui

di Renata Ballerio

In confidenza

SPIRITO DI UNITÀ

La sorgente è dentro di noi

di don Erminio Villa

Ambiente

TERRITORIO DA TUTELARE

Sversamenti di idrocarburi:

si indaghi

di Arturo Bortoluzzi

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese